



Il cablaggio dei cavi con una comune canalina sul tetto dell'autocaravan

Ho quindi passato buona parte di una domenica a cercare di non combinare "disastri" sulla mia autocaravan, confortato da istruzioni chiare e semplici sul sistema di montaggio del prodotto che infine, dopo tanto lavoro, ha dato il suo positivo responso.

Dati infatti i collegamenti elettrici e meccanici piuttosto semplici, le uniche difficoltà si sono rivelate quelle dei cablaggi dei cavi dal tetto fino alla batteria senza "distruggere niente".



Il cablaggio dei cavi all'uscita dal pannello solare sul tetto dell'autocaravan

Per non forare il tetto ho scelto di passare attraverso il tubo della cappa aspirante della cucina, quindi sono sceso attraverso canalizzazioni già esistenti fin sotto il pavimento dell'autocaravan e da qui alla batteria dei servizi.

La spia di carica della centralina, che ho installato in vista all'interno dell'abitacolo, ed una ulteriore misura con un tester sulla batteria, mi hanno tolto gli ultimi dubbi sul funzionamento del tutto.

Ma il test vero e proprio è venuto successivamente, quando 4-5 giorni di vacanza dovevano fornire un responso definitivo su tutto il complesso condizionatore-pannello solare.

Vi dirò subito che la risposta è stata più che positiva, e la prova regina è stata quella di lasciare, con un oblò leggermente aperto, il condizionatore acceso al minimo, e l'autocaravan in pieno sole in modo da dare al pannello la possibilità di svolgere al meglio il suo lavoro.

Naturalmente abbiamo opportunamente schermato le finestre con gli oscuranti in modo da facilitare il lavoro del condizionatore.

Al nostro rientro all'ora di pranzo o di cena l'autocaravan era piacevolmente "vivibile", senza il senso di soffocamento che le 3-4 ore chiusa al sole spesso ci aveva dato, e il condizionatore ci ha tenuto compagnia per il pranzo e per il riposo pomeridiano senza infastidirci e senza l'assillo dell'attenzione alla autonomia della batteria che era ben coadiuvata nel suo lavoro dal pannello solare.

In definitiva una soluzione che ci sentiamo di consigliare a chi non cerchi una temperatura interna di 18 o 20 gradi, ma a chi, pur con una temperatura della cellula di poco inferiore a quella esterna, si aspetti una sensazione di benessere inaspettato, una sensazione di fresco sulla pelle come se questa fosse, diremmo, bagnata ed esposta poi ad una piacevole brezza.

Bisogna infatti precisare che l'esposizione al flusso d'aria del condizionatore deve essere, quanto più possibile, diretta.

Per quanto riguarda infine il pannello solare ci viene da pensare che tutti i soldi risparmiati valgono sicuramente il fatto di tentare un fai da te, magari con l'aiuto del solito amico smanettone, che alla prova dei fatti non ha comunque comportato alcunché di difficoltoso.